

Ornaghi, Riccardi e gli altri cattolici

ANDREA TORNIELLI

Alla vigilia del «conclave» di Todi, Dino Boffo, direttore di «Tv2000», l'emittente della Cei, intervistato sull'impegno in politica di personalità del mondo cattolico, aveva lanciato tre nomi in grado di dare un contributo alla società italiana. Due di questi, Lorenzo Ornaghi e Andrea Riccardi, sono entrati ieri nel governo guidato da Mario Monti.

Della pattuglia cattolica nel nuovo esecutivo, Ornaghi è certamente il ministro più organico a Santa Romana Chiesa. Politologo, allievo del padre nobile della Lega Gianfranco Miglio, presidente dell'Authority sul volontariato per volere dell'allora ministro del Welfare Roberto Maroni nel 2001, Ornaghi - nato a Villasanta, nel monzese, classe 1948 - è alla guida dell'Università Cattolica dal 2002. Vicino al cardinale Camillo Ruini e impegnato nel Progetto culturale della Chiesa italiana, ha segnato il cambiamento degli equilibri nell'ateneo fondato da padre Gemelli riportandone le redini nelle mani dei vertici dell'episcopato. Il nuovo ministro dei Beni culturali è un uomo riservato e accorto, che non si è mai sovraesposto, nonostante il ruolo di rettore. Un tipico rappresentante «dell'Italia sanamente moderata», lo definisce un amico di lungo corso. Oltre che su un filo diretto con il cardinale Angelo Bagnasco è ben introdotto Oltretevere. Prima di accettare, ha chiesto un consiglio anche ai collaboratori più vicini a

Benedetto XVI. La sua destinazione iniziale doveva essere quella alla Pubblica Istruzione, ma altri ambienti universitari avrebbero posto un veto.

Il ruolo di ministro dei Beni culturali lo fa uscire in anticipo dal rettore, dove non sarebbe comunque potuto più essere rieletto, essendo già al terzo mandato. Ornaghi, che ieri mattina si era accomiato dai suoi studenti preannunciando l'incarico, notizia subito rilanciata via Twitter, ha affiancato negli ultimi mesi il cardinale Dionigi Tettamanzi nella resistenza al tentativo messo in atto dal Segretario di Stato Tarcisio Bertone di cambiare i vertici dell'Istituto Toniolo, la «cassaforte» della Cattolica.

In Vaticano, come pure ai vertici della Conferenza episcopale italiana si guarda con «attenzione e benevolenza» all'impegno di Monti. «Una bella squadra alla quale auguro buon lavoro», ha commentato il cardinal Bertone.

Nella nuova compagine governativa ci sono tre ministri che sono stati protagonisti a Todi: Ornaghi, Riccardi e Corrado Passera. Sono cattolici anche Francesco Profumo (Pubblica Istruzione), Paola Severino (Giustizia), Piero Gnudi (Turismo e sport). E nell'esecutivo è rappresentata in modo significativo anche l'anima cattolico-democratica, con il nuovo ministro della Salute, Renato Balduzzi, in cattedra alla Cattolica da un anno, che si vede assegnato un dicastero certamente più importante di quello attribuito al suo rettore. Balduzzi, già presidente del Meic (un tempo «Laureati cattolici») è stato consi-

gliere del ministro Bindi nonché estensore del disegno di legge sui Dico, per il riconoscimento delle coppie di fatto e omosessuali. Nel delicato «risiko» cattolico, la presenza di Balduzzi è stata letta in qualche ambiente della Cei come una risposta per controbilanciare la presenza dei protagonisti di Todi.

A mezza voce qualche alto ecclesia-

stico fa notare pure che il governo è molto «nordista» e molto «bancario». Ma è stata indubbiamente apprezzata, negli ambienti ecclesiali al di qua e al di là del Tevere, la scelta di non inserire nella lista personalità che si sono pubblicamente attestate sulle posizioni più distanti da quelle del mondo cattolico in materia di bioetica, come ad esempio Umberto Veronesi.

Apprezzamento arriva anche da esponenti del Forum di Todi, come il presidente dell'Mci Carlo Costalli, che augura al governo di avviare «un percorso di indispensabili riforme, nell'interesse dell'Italia e degli italiani, fino alla scadenza naturale della legislatura, per tornare a una normale democrazia dell'alternanza».

E nel 2013 il mondo delle associazioni di Todi e più in generale il mondo cattolico non vuole arrivare impreparato.

**Enzo
Ornaghi**

**Università
di Milano,
e del quotidiano
«L'Espresso»
direttore
di Economia
e Affari
Internazionali**